



SOS SANITÀ: MENO SPRECHI E CORRUZIONE E PIÙ QUALITÀ, LA SOLIDARIETÀ C'È GIÀ.

Per i manager italiani, rappresentati da CIDA, scandali e ruberie a gogo richiedono un repentino e fermo cambio di marcia per continuare ad assicurare a tutti il diritto alla salute.

Roma, venerdì 14 dicembre 2012. <<Negli ultimi tempi la sanità è al centro delle attenzioni. Si parla della possibile insostenibilità degli attuali servizi e del fatto che chi ha di più paghi di più. Soprattutto la cronaca quotidiana è piena di notizie circa deficit galoppanti in varie regioni e di troppe storie di inefficienze e ruberie e alla fine di paventati tagli dei servizi ai cittadini. Un fenomeno diffuso anche e soprattutto nelle regioni più avanzate (Lombardia e Lazio in testa) e quindi strutturale>>. Queste le parole di Silvestre Bertolini, presidente di CIDA Manager e Alte professionalità per l'Italia, il soggetto che rappresenta unitariamente a livello istituzionale 800mila dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato.

<<Ora la Sanità, la sua fruibilità da parte di tutti e la sua qualità – continua Bertolini – sono indice della civiltà di un Paese. Noi, tra tanti gap, abbiamo un buon sistema sanitario, che potrebbe sicuramente essere molto meglio in termini di costi e qualità. Un sistema sanitario già finanziato con la solidarietà, ampiamente presente nel bilanciamento di contribuzione e pagamento delle prestazioni tra chi ha di più e chi ha di meno. Già oggi, infatti, chi dichiara redditi più elevati contribuisce maggiormente a finanziare la sanità pubblica attraverso l'IRAP e IRPEF regionale e paga di più le prestazioni per il ticket crescente al crescere del reddito presente su farmaci e servizi sanitari. Milioni di cittadini pagano poi fondi sanitari integrativi contrattuali, che permettono allo Stato di risparmiare ulteriormente>>.

<<Allora – ci tiene a precisare Bertolini – forse non è tanto far pagare di più chi dichiara di più, perché questo già avviene e chi lo fa non ha mai lamentato questa doverosa solidarietà. Il vero problema è il solito, anche nella sanità. Dobbiamo far sì che tutti contribuiscano secondo i loro redditi reali (lotta all'evasione) e che si azzerino sprechi e ruberie varie, che anche recentemente hanno coinvolto la sanità pubblica e privata (lotta a privilegi, corruzione ecc.)>>.

<<Insomma, se vogliamo diventare un paese normale – chiude Bertolini – dobbiamo prima sanare le troppe cose che non funzionano o che sono frutto di malcostume e illegalità. Solo poi potremmo valutare se questo basta a garantire a tutti una sanità sana ed efficiente. E potremmo, a ragione, chiedere ulteriori sacrifici a chi già ne fa. Certo è più facile aumentare le tasse e tagliare i servizi, che combattere evasione sprechi e ruberie, ma di questo passo non diventeremo mai un paese normale. E ne andrà della salute e del futuro di tutti noi, salvo quelli che vogliono fuggire all'estero. Ma noi vogliamo stare in Italia, senza se e senza ma. Ma solo in un'Italia migliore>>.

CIDA - Manager e Alte Professionalità per l'Italia è la Confederazione sindacale - costituita da Federazioni e Associazioni della CIDA e della CONFEDIR-MIT – che rappresenta unitariamente a livello istituzionale 800mila dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato

La nuova CIDA nasce formalmente il 4 luglio 2012 e tiene l'11 luglio 2012 l'Assemblea Costituente che ha eletto il Presidente e gli altri organi. L'unione si era iniziata a concretizzare meno di un anno prima, il 24 agosto 2011, quando CIDA, CONFEDIR-MIT e tutte le organizzazioni ad esse aderenti, Manageritalia e Federmanager in testa, avevano dato vita a Costituente Manageriale. Che si era subito, il 26 agosto, presentata all'opinione pubblica con un avviso stampa

dal titolo “I manager per il Paese” prendendo una posizione chiara e in netto contrasto con la manovra economica varata dal Governo Berlusconi e esplicitando l’impegno per concorrere a disegnare il futuro della nostra collettività.

CIDA - Manager e Alte Professionalità per l’Italia vuole promuovere e accrescere il dialogo, la concertazione, la partecipazione e il coinvolgimento quale interlocutore unitario del management e le alte professionalità verso istituzioni e compagini politiche e sociali. Vuole soprattutto portare il contributo dei manager e delle alte professionalità al rilancio del Paese.